FILARMONICAUMBRA

2023-2024
STAGIONE 49

Domenica 10 marzo 2023 ore 17:30 I Terni Teatro Sergio Secci

TRIO DEBUSSY

Piergiorgio ROSSO violino

Francesca GOSIO violoncello

Antonio VALENTINO pianoforte

INTEGRALE DEI TRII DI BEETHOVEN (3° concerto)

Ludwig van Beethoven (Bonn, 1770 - Vienna, 1827)

ALLEGRETTO IN SI BEMOLLE MAGGIORE WoO 39
Allegretto

TRIO IN DO MINORE OP. 1 N. 3
Allegro con brio
Andante cantabile con variazioni
Menuetto. Quasi allegro
Finale. Prestissimo

TRIO IN SI BEMOLLE MAGGIORE OP. 97 "ARCIDUCA"

Allegro moderato
Scherzo. Allegro
Andante cantabile ma però con moto. Poco più adagio
Allegro moderato

Composto nel giugno del 1812, l'**Allegretto in si bemolle maggiore WoO 39** è un'opera in un solo movimento, scritta in una sorta di deliziosa forma-sonata in miniatura, con sezioni formali particolarmente succinte ed essenziali, perché destinata a una bambina di 10 anni, cui **Beethoven** la dedica con queste parole**:** «… alla mia piccola amica Maximiliane Brentano, come incoraggiamento ai suoi studi pianistici». La destinazione del brano è confermata dalle puntigliose indicazioni autografe di diteggiatura e dalla non eccessiva difficoltà della parte pianistica, ma anche dal taglio espressivo: un sereno e cantabile 6/8, che vede il pianoforte dialogare amabilmente con gli altri due strumenti. I Trii op. 1 di Beethoven hanno un ineludibile punto di riferimento in Haydn, anche se i tratti stilistici e costruttivi vengono da Beethoven profondamente modificati e utilizzati in un contesto così nuovo, che Haydn, pur apprezzandoli, gli sconsigliò di pubblicare il terzo, giudicato di difficile comprensione. In realtà, il **Trio in do minore op. 1 n. 3** è considerato uno dei migliori lavori giovanili di Beethoven. Nuova è la scrittura pianistica, ormai completamente sganciata dagli ultimi residui clavicembalistici, per adottare robustezza e sonorità molto più ampie; e anche se l'autore, nel Trio n. 3, ritorna al Minuetto, sotto questa denominazione non troviamo più la desueta danza settecentesca, ma qualcosa di molto simile a uno Scherzo, con il suo ritmo brusco e i suoi repentini cambiamenti d'umore. Ultimato nel marzo 1811, il **Trio «Arciduca»** fu eseguito per la prima volta nel 1814, con lo stesso Beethoven al pianoforte, in un tragico concerto in cui, secondo la testimonianza di Louis Spohr, "nei passaggi in *forte* il povero sordo picchiava sui tasti finché le corde emettevano suoni stridenti, mentre nei passaggi in piano suonava così delicatamente da omettere interi gruppi di note, tanto che la musica risultava inintellegibile". L'"Arciduca" è una delle punte più alte di tutta la produzione cameristica beethoveniana. Dedicato da Beethoven all'amico, allievo e mecenate Arciduca Rodolfo d'Asburgo, il Trio è un'opera straordinaria per la grandezza e la varietà dell'impianto formale, per inventiva, espressività e varietà

timbrica, nelle quali il genio del suo grande compositore emerge a «tutto tondo» nel pieno della sua maturità.

Mirella Mostarda

Prossimo concerto
Domenica 24 marzo 2024 - ore 17.30 - Teatro Sergio Secci
Family Concert
COMPAGNIA TRIOCHE
PapagHeno PapagHena I pappagalli di Mozart
Arie da “Il flauto magico” di W.A. MOZART